

OCCORRE UN PIANO NAZIONALE

LA CRISI DEL PAESAGGIO ITALIANO

Massimo Gallione, presidente CNAPPC

Il Consiglio Nazionale intende esprimere tutto il proprio cordoglio per le vittime dei centri del Messinese colpiti dall'alluvione. Al Consiglio dell'Ordine di Messina e al suo presidente intendiamo trasmettere un messaggio di vicinanza da parte del CNAPPC e di tutti gli Ordini italiani.

Ci sembra anche opportuno che sia l'Ordine locale a svolgere prioritariamente tutti gli approfondimenti per analizzare e proporre soluzioni circa l'evento. Al Consiglio Nazionale e a tutti gli Ordini italiani spetta di assumersi la responsabilità di proporre analisi e soluzioni, a livello nazionale e regionale, circa fenomeni critici come quello dell'Abruzzo e Messina, così come di troppi altri che li hanno preceduti, nell'ambito di una strategia di medio lungo termine che parta dal presupposto di affrontare anche i temi etici della professione e la crisi in atto. Abbiamo infatti già proposto alle istituzioni nazionali e locali un ampio schema di misure anticrisi che oltre ai lavori pubblici, a nuove regole di semplificazione, a criteri di sussidiarietà, a norme di gestione economica, fiscale, ed altro, attengano al settore dell'edilizia privata e dell'urbanistica.

A questi scopi l'etica dell'architetto si dovrà fondare sempre di più sul diritto dei cittadini nell'abitare in case sicure, di qualità e con costi manutentivi ed energetici limitati. Parimenti, in urbanistica l'etica dovrà fondarsi sulla qualità del progetto delle città, sul rispetto attivo del paesaggio, sulla prevalenza della risistemazione di quartieri esistenti disagiati e sulla limitazione del consumo di nuovo territorio. Si può prospettare infatti che almeno il 70 per cento dei 75 milioni di vani dell'edilizia postbellica non abbia capacità antisismiche sufficienti.

Se a questo dato aggiungiamo l'ampio fenomeno dell'abusivismo, che circa il 40 per cento di questi vani è in precarie situazioni di rischio idrogeologico e che almeno il 95 per cento di questi vani non possiede sufficiente capacità di contenimento dei consumi energetici, abbiamo la risposta al tema critico del nostro paese: intervenire con un piano casa congruente e di tipo pluridecennale che affronti queste emergenze insieme a quella della qualità architettonica e paesaggistica. Lo sviluppo urbano postbellico è avvenuto spesso in modo caotico e disarmonico; le leggi urbanistiche nazionali e regionali non hanno quasi mai inciso positivamente, mentre sovente hanno moltiplicato inutile burocrazia generatrice di costi eccessivi e spesso di abusivismo. La soluzione dei temi prospettati deve trovare CNAPPC e Ordini coordinati in più azioni condive a livello nazionale e locale per rispondere alla crisi del settore e per, nell'interesse pubblico, adeguarsi responsabilmente alle criticità di lavoro dei nostri iscritti.

GLI ARCHITETTI PER LA TUTELA DEL PAESAGGIO E LA SOSTENIBILITÀ

AMBIENTE E TERRITORIO SIANO PRIORITÀ NAZIONALI

Come in occasione del tragico terremoto in Abruzzo dello scorso aprile, Focus apre lo spazio alla voce del presidente dell'Ordine dell'area segnata dall'alluvione di Messina. Un contributo dal teatro della calamità per capire le cause di una situazione e immaginare le soluzioni.

Il 1° ottobre quella che in gergo meteorologico viene definita "bomba d'acqua", ossia una precipitazione intensa pari alla quantità che in media si riversa nell'arco di una stagione, è caduta su una porzione di territorio di 7 per 7 kmq in tre ore. E questo è successo perché ad una temperatura al suolo di 28° si è contrapposta una temperatura di -70° alla cima della formazione nuvolosa. Avviene spesso nei climi subtropicali, meno spesso nel mediterraneo.

Questa volta è successo proprio al di sopra di aree antropizzate, urbanizzate e infrastrutturate, nell'area a sud di Messina compresa tra Giampilieri, Briga marina, Molino, Altolia, Itala, Scaletta Zanclea, tutti villaggi e comuni posti alle pendici delle colline, alcuni risalenti ad epoca normanna. L'enorme quantità d'acqua caduta sui versanti delle colline, già indeboliti dal disboscamento causato dagli incendi estivi, ha letteralmente sgretolato lo strato superficiale incoerente del suolo naturale, provocando, nella parte alta, importanti smottamenti dei versanti che, franando a valle, hanno portato con sé colate rapide di fango e detriti per decine di migliaia di metri cubi.

Una valanga di fango e detriti a carattere distruttivo che si è abbattuta sui centri abitati travolgendo i fabbricati ubicati al piede del versante. Quelli che nelle immagini degli ultimi giorni sembrano torrenti a ridosso dei quali si è costruito abusivamente sono semplicemente strade che la valan-

ga ha riempito nella foga della sua discesa. Gli abusi edilizi della frazione di Giampilieri consistono in trasformazioni di finestre in porte o chiusure di balconi, questioni irrilevanti rispetto al territorio e che in nessun modo hanno contribuito alla tragedia. Anche l'immagine simbolo di quell'abusivismo a cui tanti con superficialità hanno fatto riferimento, il fabbricato di Scaletta Zanclea a margine del torrente Racinazzo, è in realtà un edificio realizzato nei pressi di un corso d'acqua incanalato in un'intubata sopra la quale passano in rilevato la Strada Statale 114 e la Ferrovia.

L'acqua si sarebbe normalmente incanalata nei torrenti esistenti a cielo aperto e negli scotolari dei torrenti intubati. La frana della montagna ha invece sommerso l'abitato.

Parlare di responsabilità dell'abusivismo è un modo semplice per non affrontare il vero problema. Parliamo invece della mancanza cronica di attenzione per il nostro territorio, per le nostre montagne e per le nostre coste, prezioso patrimonio collettivo che nell'ultimo secolo è stato progressivamente abbandonato con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti.

A differenza di ciò che è stato dichiarato dal sottosegretario Bertolaso, la nostra categoria è, per propria formazione, sensibilità e cultura, estremamente attenta al restauro del Paesaggio e alla sostenibilità urbana e naturale, ed è proprio da noi che deve partire un grido d'allarme perché l'Ambiente, il Territorio, tornino ad essere obiettivi principali nella politica nazionale e nell'amministrazione di Regioni ed Enti Locali.

Gaetano Montalto
presidente dell'Ordine APPC di Messina

BANCHE DATI PER GLI ARCHITETTI

Il Consiglio Nazionale ha stipulato con la Società Visura spa una convenzione riservata ai professionisti presenti nel Registro Nazionale dei Professionisti Iscritti agli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori. Grazie alla convenzione, gli iscritti agli Ordini APPC possono consultare on line, a tariffe agevolate, le banche dati quali quelle dell'Agenzia del Territorio, delle Camere di Commercio, Pregiudizievoli e del Pubblico Registro Automobilistico. L'accesso può essere effettuato, previa registrazione, attraverso il portale cnappc.visura.it nel quale sono indicate le modalità di iscrizione e consultazione, termini e costi dei pagamenti dei

archiMarchetti



singoli servizi. Nel caso che il sistema non riscontri – all'atto della registrazione – la presenza del professionista nel registro nazionale degli iscritti, è necessario contattare la Segreteria dell'Ordine di appartenenza. È comunque attiva un'assistenza telefonica: 06 68417878 (lunedì-venerdì 9-20, sabato 8-14).

LA CURA DEL TERRITORIO

PARLA BENEDETTO GRAVAGNUOLO PRESIDE FINO AL 2008 A NAPOLI

TASSE UNIVERSITARIE ALTE PER CREARE VERA COMPETIZIONE

Continua il viaggio di Focus nelle facoltà di architettura italiane. Questo mese tocca a Napoli.

L'architetto Benedetto Gravagnuolo è stato preside della Facoltà di Architettura della "Federico II" di Napoli fino al 2008. Attualmente è Ordinario di Storia dell'Architettura. Tra il '98 e il '99 è stato consulente della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la redazione della *Analisi storica dei centri urbani della vallata del Sarno*. Ricordiamo tra le sue numerose pubblicazioni: *Adolf Loos. Teoria e opera* e *Le Corbusier e l'Antico. Viaggi nel Mediterraneo*.

Quali nuove tematiche sono state introdotte nel recente passato nei percorsi formativi della vostra facoltà?

Le facoltà di architettura per un lungo periodo sono state strutturate sul modello di formazione voluto da Gustavo Giovannoni. L'architetto inteso in senso neovitruviano doveva avere una formazione unica ma composta da differenti orientamenti che non si configuravano come veri e propri corsi di laurea.

Tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta ci sono stati i primi tentativi di cambiare questa struttura. Napoli, in linea con l'orientamento nazionale, ha mantenuto il corso di laurea quinquennale, che stando alle direttive dell'Unione Europea prepara a competenze più ampie, ma ha affiancato un modello parallelo che prevede un triennio unico, chiamato Scienze dell'architettura, e poi uscite biennali in progettazione architettonica, restauro, progettazione urbana, design e tecnica della gestione urbana. Inoltre è stato creato un corso di planning 3+2 in una classe specifica, distinto dal biennio in progettazione urbana.

Le tante riforme universitarie e gli ultimi prov-

vedimenti in corso di definizione come incidono sulla definizione della figura professionale dell'architetto?

Incidono negativamente e in maniera confusa, c'è stato un accanimento legislativo degno di miglior causa. Siamo ora in uno stato confusionale dovuto a una serie di piccoli decreti che sono intervenuti su singoli aspetti. Personalmente mi aspetterei un riordino globale del sistema universitario, una legge quadro che affronti contestualmente tutti i problemi. Altrimenti continueremo a copiare male dagli americani.

Una forma di concorrenza delle Università, sotto il controllo del ministero dell'istruzione, stimolerebbe la qualità del sistema universitario?

Credo che sia opportuno usare dei parametri di valutazione. La riflessione non deve essere sul "se" valutare ma sul "come". Se, ad esempio, adottato il parametro della collocazione rapida nel mondo del lavoro dopo la laurea tutte le università del sud sono automaticamente svantaggiate. Se il parametro è l'età dei docenti le università storiche saranno penalizzate.

La mia proposta è aumentare le tasse universitarie, in questo modo la vera competizione diventerebbe la scelta. Uno studente, pur sapendo di pagare il doppio delle tasse rispetto ad altre facoltà, potrebbe scegliere comunque di iscriversi alla Federico II pretendendo di ricevere il meglio dai servizi e dai docenti. Se dobbiamo arrivare a una vera competizione dobbiamo eliminare i limiti di una tassazione socialmente giusta e pensare ad un'autonomia vera degli atenei.

Rossana Certini

La versione integrale dell'intervista si trova sul sito del CNAPPC al link www.awn.it

ARCHITETTI CONTRO LA CRISI

L'energia degli architetti contro la crisi globale. Questo il tema della Giornata mondiale dell'architettura che si è celebrata lo scorso 5 ottobre. In questa occasione Louise Cox, presidente dell'Unione internazionale degli architetti - Uia - ha inviato un messaggio ai professionisti di tutto il mondo. "Una crisi sconvolgente ci costringe - si legge nel documento - a riconsiderare una serie di parametri e a cercare soluzioni innovative, sul

piano tecnico, ambientale, sociale, economico ed estetico. Dobbiamo chiederci cosa possiamo fare di più e meglio con meno? Chiedo a tutti gli architetti di dare un contributo perché questa giornata mondiale rappresenta un nuovo impegno. L'Uia darà il suo contributo alla prossima Conferenza sul clima di Copenhagen, in vista del Congresso mondiale del 2011 a Tokyo, dove si parlerà di come vogliamo che sia il pianeta nel 2050".

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI

Presidente Massimo Gallione **Vice Presidente Vicario** Simone Cola, **Vice Presidenti** Luigi Cotzia, Nevio Parmeggiani, Gianfranco Pizzoloto, **Segretario** Luigi Marziano Mirizzi, **Tesoriere** Giuseppe Antonio Zizzi, **Consiglieri** Matteo Capuani, Pasquale Felicetti, Miranda Ferrara, Leopoldo Freyrie, Paolo Pisciotta, Domenico Podestà, Pietro Ranucci, Marco Belloni

ARCHIWORLD FOCUS

Direttore Responsabile Massimo Gallione **Direttore Editoriale** Simone Cola **Redazione** Rossana Certini, Pierluigi Mutti (caporedattore), Flavia Vacchero **Con il contributo di** Giorgio Marchetti **Progetto grafico** Mario Piazza - studio 46xy

Direzione e redazione CNAPPC, via Santa Maria dell'Anima, 10 - 00186 Roma Tel. 06 6889901 Fax 06 6879520

<http://www.awn.it>

Di questo numero sono state inviate copie agli oltre 50.000 possessori di casella di posta elettronica: @archiworld.it @awn.it

Le dinamiche attraverso le quali si è formato il patrimonio edilizio del nostro paese sono complesse e difficilmente riconducibili ad un percorso omogeneo. La città storica, provata dalle devastazioni belliche, non sempre è riuscita a ritrovare la propria identità, la ricostruzione impetuosa ne ha rapito parti fondamentali, per percorrere le strade di una incontrollata aggressione al territorio, folgorata dal boom economico, dal mito dell'appartamento e dalla pressoché totale mancanza di consapevolezza del possibile esaurimento di territorio e risorse. La legge urbanistica del 1942, e le norme di tutela paesaggistica, hanno rappresentato un baluardo per la difesa dei nostri territori, ma la loro vetustà, insieme alla incapacità di una riforma che potesse guidare i processi espansivi animati da nuove logiche, hanno finito per arrendersi all'iniziativa privata, sconsiderata con il fenomeno dell'abusivismo e aggressiva con gli interventi del capitale.

E così accanto alle cattedrali sono nati palazzi, ville, baracche, depositi, una edilizia sparsa e scomposta, che quasi mai la legislazione e le regole dell'urbanistica sono riuscite a guidare e quantomeno con la impossibilità di controllarne sicurezza e qualità.

Il problema del nostro paese non è semplicemente l'abusivismo, vista la legittimazione dei condoni o delle concessioni in sanatoria. Il problema che mette a rischio i territori del nostro paese è che al rispetto formale delle norme non consegue un'azione che garantisca la reale efficacia delle azioni, ovvero la qualità da tutti i punti di vista del costruito e dell'intero patrimonio edilizio abitativo.

A questo poi aggiungiamo che l'aggressione del territorio ha fatto sì che almeno metà di questo patrimonio non ha veri criteri di sicurezza sismica, ignorando o eludendo palesi segnali di rischio idrogeologico e senza attenzione ai problemi di impiantistica o di accessibilità. E se poi consideriamo che le normative al tempo della ricostruzione erano inesistenti o blande, possiamo comporre quel complesso mosaico per il quale appare necessario iniziare dei processi piuttosto che mettere in campo azioni tese solamente a fronteggiare una situazione contingente.

È il momento di un'etica dei grandi ripensamenti, della ricostruzione del rapporto uomo-natura, che mai può venire scambiato con mere leggi o calcoli. La cultura del territorio è la cura dei territori stessi, ma anche il rispetto di una natura che ci impone un rapporto rigoroso, mai scontato, e che mette i valori nei piani giusti.

È necessario che l'azione antropica, da sempre segno dell'uomo su questa terra, possa tornare a trovare indicazioni per il proprio "percorso" nel paesaggio naturale e consolidato, piuttosto che forzare la mano cercando di strappare qualche lembo di terra in più, da restituire poi con pesanti interessi.

*Matteo Capuani
consigliere nazionale CNAPPC*